

**Tutti
insieme
pregavano**

At 4, 24

**Scuola
di Preghiera**
2016
2017

24 febbraio 2017

Dedicati alla preghiera (At 6, 4)

Atti 6, 1-7

la Chiesa è preghiera

> Entrare nella preghiera

In piedi

SALUTO

Vescovo

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

Vescovo

La pace sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

INVOCAZIONE DELLO SPIRITO SANTO

CANTO

Spirito di Dio

Spirito di Dio scendi su di noi.

Spirito di Dio scendi su di noi.

Fondici, plasmaci, riempiaci, usaci.

Spirito di Dio scendi su di noi.

Spirito di Dio scendi su di noi.

Spirito di Dio scendi su di noi.

Rendici docili, umili, semplici.

Spirito di Dio scendi su di noi.

ORAZIONE

Vescovo

Vieni ora, Spirito santo,

e donaci la grazia di essere dedicati
alla preghiera e al servizio della Parola
per servire l'amore ai fratelli e alle sorelle.

E donaci, ti preghiamo,

una grazia ancora più grande:

quella di cogliere ogni crisi nella Chiesa
come un'esperienza di crescita
che ci fa riconoscere

la tua provvidente azione nella storia.

Tu sei benedetto nei secoli dei secoli.

T. Amen.

Seduti

> Ascoltare la Parola

ATTI 6, 1-7

- 1 In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli
quelli di lingua greca
mormorarono
contro quelli di lingua ebraica
perché, nell'assistenza quotidiana,
venivano trascurate le loro vedove.
- 2 Allora i Dodici
convocarono il gruppo dei discepoli
e dissero:
"Non è giusto che noi
lasciamo da parte la parola di Dio
per servire alle mense.
- 3 Dunque, fratelli, cercate
fra voi sette uomini
di buona reputazione,
pieni di Spirito e di sapienza,
ai quali affideremo questo incarico.
- 4 Noi, invece, ci dedicheremo
alla preghiera
e al servizio della Parola".
- 5 Piacque questa proposta
a tutto il gruppo
e scelsero Stefano,
uomo pieno di fede e di Spirito Santo,
Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone,
Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia.
- 6 Li presentarono agli apostoli
e, dopo aver pregato, imposero loro le mani.
- 7 E la parola di Dio si diffondeva
e il numero dei discepoli a Gerusalemme
si moltiplicava grandemente;
anche una grande moltitudine di sacerdoti
aderiva alla fede.

> Leggere la Parola

Breve silenzio

> Esercizio di preghiera

Per il quarto incontro consecutivo, ritroviamo sempre gli stessi ingredienti: la Parola di Dio, la preghiera, l'amore nei fatti e non a parole, amore fatto di servizio e condivisione. Sempre gli stessi ingredienti: nessuna novità. Anche stasera allora viviamo insieme un esercizio di preghiera che ci aiuti a edificarci su questi tre pilastri.

La tradizione monastica attraverso i secoli ci consegna e ci insegna ancora oggi la pratica della *lectio divina*. È uno studio pregato della Parola. Oggi la novità è che a questa pratica, riservata ai monaci e individuale, sono introdotti anche i laici e a volte è svolta comunitariamente. È una pratica che si suddivide in tanti momenti distinti. Oggi ne viviamo insieme soltanto tre.

Per prima cosa si deve prendere un brano della *Bibbia*, leggerlo, ascoltarlo, studiarlo: cosa dice alla nostra vita? È il momento che la tradizione chiama *meditatio*. È quello che noi abbiamo già vissuto stasera: abbiamo ascoltato l'inizio del sesto capitolo degli *Atti* e vi abbiamo trovato il racconto di una prima crisi interna alla comunità cristiana. Vi sono difficoltà, problemi anche nelle nostre comunità: diocesana, parrocchiale, familiare? Abbiamo ascoltato che la soluzione per gli apostoli fu di fare in modo di poter pregare, ascoltare la Parola e servire i fratelli ancora di più e meglio: anche noi ci comportiamo così nell'affrontare i nostri problemi?

La meditazione è accompagnata da un intermezzo musicale.

Il secondo momento, dopo la *meditatio*, è l'*oratio*: la preghiera. La preghiera può assumere diverse forme; tuttavia, nella sua radice, la preghiera è anche solo la nascita di un desiderio: pregare è desiderare, desiderare di venire liberati dal male e di aderire al bene. Ecco allora il nostro esercizio di stasera: rispetto alle difficoltà che viviamo nelle

nostre comunità (diocesi, parrocchia, famiglia), qual è il male dal quale vorremmo essere liberati (per gli apostoli, era l'ingiustizia nell'amministrazione dell'assistenza delle vedove)? Quale il bene che vorremmo realizzare (per gli apostoli, era riuscire a diventare più fedeli alla preghiera, all'ascolto della Parola e all'amore fraterno)? Liberamente, esprimiamo a voce alta questa nostra preghiera, i nostri desideri.

Dopo alcuni interventi di preghiera tutta l'assemblea canta unanimemente:

**Signore noi desideriamo te, noi amiamo te:
sostienici nel cammino!**

La *meditatio* si trasforma in *oratio*: l'*oratio* si trasforma in *actio*. *Actio* è l'azione, la pratica: il desiderio deve trasformarsi in prassi, in piedi che camminano e mani che agiscono. Quali azioni concrete possiamo realizzare affinché i desideri espressi a voce diventino realtà? Gli apostoli elessero sette nuovi diaconi affinché li aiutassero. E noi? Quali sono le nostre iniziative per vivere una vita sempre più nell'amore? In questi minuti di silenzio, chiediamo che lo Spirito Santo ce le suggerisca e ci dia il coraggio e la forza necessaria per metterle in pratica.

La riflessione è accompagnata da un intermezzo musicale.

> Approfondire la Parola

Non possiamo aprire la bocca perché la chiesa non si comporta meglio degli uomini di questo mondo. Non avete udito che gli apostoli non accettarono neppure di distribuire il denaro raccolto senza fatica? Ma ora, nella preoccupazione per questi affari, i vescovi hanno superato gli amministratori, gli economisti, i commercianti; mentre dovrebbero preoccuparsi e darsi pensiero delle vostre anime, essi, invece, si affaticano tutto il giorno per quelle cose per cui si affannano i collettori di imposte, gli esattori, i revisori dei conti, i tesorieri. Non lo dico solo per lamentarmi, ma perché si corregga e si cambi questa situazione, perché si abbia pietà della triste schiavitù in cui ci troviamo, perché diventiate voi stessi la rendita e il tesoro della chiesa ...

Penso che, per grazia di Dio, raggiungano il numero di centomila quelli che sono qui radunati; se ognuno desse un pane a un povero, tutti starebbero bene, e se ognuno desse anche solo un obolo, nessuno sarebbe povero e noi presbiteri non dovremmo sopportare offese e derisioni per il fatto che ci preoccupiamo di beni materiali. Le parole: *Vendi i tuoi beni e dalli ai poveri, poi vieni e seguimi* (Mt 19, 21), infatti, dovrebbero essere rivolte anche ai capi della chiesa a proposito dei beni della chiesa. Diversamente non è possibile seguire il Signore come si deve, perché non ci si è liberati di ogni preoccupazione troppo vile e troppo materiale. Ora invece i presbiteri di Dio si occupano di vendemmia, di mietitura, di compravendita dei prodotti ... Ne deriva una grande trascuratezza [nell'applicarsi] alle Scritture, pigrizia nel pregare, noncuranza in tutto il resto. Non è possibile infatti dividersi in ambedue le occupazioni [gli affari materiali e il ministero di pastori] con l'impegno dovuto. Perciò prego e supplico che da ogni parte scaturiscano per noi molte sorgenti e che il vostro zelo divenga la nostra aia e il nostro torchio. Così i poveri saranno nutriti più facilmente, Dio sarà glorificato, e voi crescerete in bontà e godrete dei beni eterni.

(Giovanni Crisostomo, *Omellerie sul Vangelo di Matteo* 85, 4)

> Vivere la Parola

Durante il prossimo mese, potremo ritornare sulla pericope sulla quale abbiamo pregato questa sera:

«In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli [...] Il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente» (1. 7): dopo la crisi consumata nei confronti del mondo esterno (cfr. brano del mese scorso), c'è ora una crisi interna alla comunità. È una crisi più difficile da affrontare, perché mina l'unità interna: che fare? Il fatto è che la comunità continuava a crescere e allora sorse un problema banale: l'assistenza alle vedove non veniva più fatta bene. Ancora peggio: le vedove non ebreo erano le più trascurate. È sempre difficile prendersi cura degli stranieri, degli extracomunitari, dei diversi, dei più deboli e poveri! Ma è bello che la crisi alla fine si concluderà con il numero dei credenti che continua a crescere: non si tratta di crisi che arrestano e spezzano, bensì di crisi che fanno crescere e diventare più forti! Quali sono le "crisi" in questo momento della mia vita? Sono consapevole che le crisi possono sempre essere vissute come crisi di crescita, così come ogni male quale occasione di un bene maggiore?

«Servire alle mense [...] Noi ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola» (2. 4): come dunque gli apostoli affrontano la crisi? Non perdendo di vista i pilastri su cui tutto si sorregge: la Parola, la preghiera, l'amore fatto di servizio e condivisione. Nessuna novità: sempre gli stessi ingredienti. Il segreto sta proprio lì: riuscire a rimanere fedeli a quell'unico essenziale. Nasce un problema: cosa fare, come affrontarlo? Si tratta semplicemente di trovare il modo, la forma di vita, gli strumenti per continuare a pregare, ad ascoltare la Parola, a vivere nella condivisione e nel servizio. È questo il modo in cui affronto le crisi in ogni mia comunità, parrocchiale e familiare?

«Cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico» (3): In quell'occasione gli apostoli trovarono questa soluzione: nominarono sette nuovi diaconi. Era una novità importante: si trattava di allargare la cerchia dei capi, dei responsabili; per giunta, uno di loro non era nemmeno ebreo. I cambiamenti possono essere anche coraggiosi e significativi:

l'importante è che siano finalizzati a poter pregare, ascoltare la Parola e servire sempre di più e meglio. Cerco di affrontare i problemi che man mano nascono? Ho creatività, libertà e coraggio nell'affrontarli? Qualunque sia la soluzione trovata, essa ha lo scopo di crescere nell'amore?

Ogni giorno infine, nel corso del mese, come al solito, mi ritaglierò un certo tempo per pregare: nella consapevolezza che la preghiera è lo strumento per fare anche delle crisi un'occasione preziosa di crescita nell'amore. Articolerò la preghiera nel modo in cui abbiamo fatto stasera:

Meditatio: leggo i primi sette versetti del sesto capitolo degli *Atti* e vi trovo il racconto di una prima crisi interna alla comunità cristiana. Vi sono difficoltà, problemi anche nelle mie comunità: diocesana, parrocchiale, familiare? Leggo la soluzione che trovarono gli apostoli: eleggere sette diaconi che li aiutassero nel loro servizio. Aldilà della determinata soluzione, quel che conta è il criterio seguito per trovarla: fare in modo di poter pregare, ascoltare la Parola e servire i fratelli ancora di più e meglio. Quale criterio seguo io nel cercare soluzioni per affrontare i problemi delle comunità in cui vivo?

Oratio: la preghiera. La preghiera può assumere diverse forme; tuttavia, nella sua radice, la preghiera è anche solo la nascita di un desiderio: pregare è desiderare, desiderare di venire liberati dal male e di aderire al bene. Rispetto alle difficoltà che vivo nelle mie comunità (diocesi, parrocchia, famiglia), qual è il male dal quale vorrei essere liberato (per gli apostoli, era l'ingiustizia nell'amministrazione dell'assistenza delle vedove)? Quale il bene che vorrei realizzare (per gli apostoli, era riuscire a diventare più fedeli alla preghiera, all'ascolto della Parola e all'amore fraterno)? Esprimo, interiormente o anche per iscritto, i miei desideri nati in preghiera.

Actio: è l'azione, la pratica. Il desiderio deve trasformarsi in prassi: in piedi che camminano e mani che agiscono. Quali azioni concrete posso realizzare affinché i desideri sorti dalla preghiera diventino realtà? Gli apostoli elessero sette nuovi diaconi affinché li aiutassero. E io? Quali sono le mie iniziative per vivere una vita sempre più nell'amore? Chiedo allo Spirito Santo che me le suggerisca e mi dia il coraggio e la forza necessaria per metterle in pratica.

CONTEMPLAZIONE

In piedi

Vescovo

Signore Gesù, servo per amore,
noi contempliamo il tuo amore.

L. Signore Gesù, presente in mezzo a noi
tu ci raduni attorno a te nella santa Chiesa.

T. Gloria a te, Signore!

L. Signore Gesù, presente nella tua Parola,
tu ci chiedi di dedicarci al suo ascolto e di viverla.

T. Gloria a te, Signore!

L. Signore Gesù, presente in questa nostra storia
tu ci inviti a non avere paura delle sue nuove domande.

T. Gloria a te, Signore!

L. Signore Gesù, presente nei piccoli e nei poveri,
tu ci chiedi l'attenzione, il servizio, la carità.

T. Gloria a te, Signore!

L. Signore Gesù, presente nei nostri fratelli,
tu ci chiedi di amarci reciprocamente.

T. Gloria a te, Signore!

L. Signore Gesù, presente in ogni creatura,
tu vuoi essere redenzione di tutto l'universo.

T. Gloria a te, Signore!

Vescovo

Dio della vita,

Gesù tuo Figlio si è manifestato risorto ai suoi discepoli
e li ha costituiti apostoli e diaconi
testimoni della sua vittoria sulla morte:
concedi alla tua Chiesa, nel corso della storia,
di restare fedele alla loro testimonianza,
e di essere un cuore solo ed un'anima sola
per la tua gloria, Signore,

T. Amen.

Canto
Un cuor solo

**Un cuor solo ed un'anima sola
per la tua gloria, o Signore.
Porteremo al mondo la pace
e la gioia del tuo amore.**

Un solo corpo e un solo spirito
come una sola è la speranza.
Un solo Signore,
una sola fede, un solo battesimo. **Rit.**

Conservate l'unità dello spirito
attraverso il vincolo di pace.
Un solo Dio e Padre
che è presente ed opera in tutti. **Rit.**

BENEDIZIONE

La Parola di Dio dimori in voi
e tra di voi abbondantemente
e possiate servire i poveri
nel Nome del Signore Gesù,
benedetto nei secoli dei secoli.
T. Amen.

> Parole conclusive del Vescovo

Prossimo appuntamento
Lapidavano Stefano che pregava (Atti 7, 59)
Atti 7, 51-60
La Chiesa invoca.

Venerdì 28 aprile 2017 ore 21

